

DIRITTO

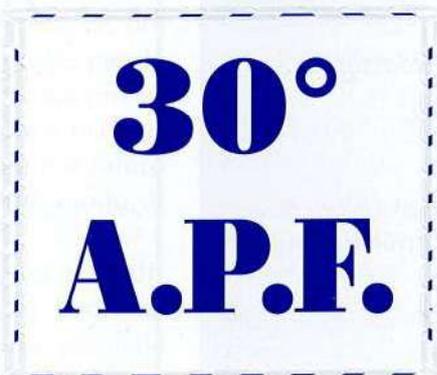
e ROVESCIO

n. 50

20°
D&R



INTERNET: <http://www.apieffe.it>
E.MAIL: apf@apieffe.it



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Bergamo
numero CINQUANTESIMO - Settembre 2005

** Periodico dell'Associazione Provinciale Forense di Bergamo
aderente alla A.N.F. Associazione Nazionale Forense*

Sommario

- **Intervista a Pier Enzo Baruffi** pag. 3/4
di Paolo Monari
- **Festa d'estate... con il botto!** pag. 5/6
- **Idee a rovescio** pag. 7
di Bracotone
- **Suite Bergamasque Opus 33** pag. 8
di Claude Debussy

- **Speciale Ventennale** pag. 9/10/11/12

- **Parliamo di deontologia** pag. 13/14
di Paolo Pozzetti
- **Convegno sulla responsabilità del medico e dell'avvocato** pag. 15
di Federico Grazioli
- **Fondi Immobiliari e Cassa...** pag. 16
di Carlo Dolci
- **Recensioni, novità notizie** pag. 17
- **Super Partes** pag. 18
a cura di Paolo Corallo
- **Lettere a D&R** pag. 19

E' anno di anniversari e ricorrenze.

A luglio abbiamo festeggiato i trent'anni dell'Associazione con una riuscitissima serata presso la prestigiosa tenuta Cantalupa e in tale occasione siamo stati onorati della presenza delle più alte cariche dell'Avvocatura italiana. Hanno infatti partecipato il Presidente della Cassa di Previdenza Forense, Maurizio de Tilla e il Presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura, già Segretario Generale di ANF, Michelina Grillo i quali, con altri importanti ospiti, hanno anche premiato i colleghi che hanno raggiunto i quindici e i trent'anni di iscrizione.

Il tutto è avvenuto sotto la abituale, precisa direzione del Presidente Baruffi, coadiuvato dal brillante Nicola Offredi Geddo. Al termine apprezzatissimo spettacolo pirotecnico.

Quello che avete tra le mani è anche il cinquantesimo numero di Diritto e Rovescio.

Non potevamo pretendere di più e siamo contenti di aver raggiunto questo traguardo. L'entusiasmo però è sempre quello dell'inizio e non ci manca nuova linfa vitale, rappresentata dai colleghi, giovani e meno, che si dedicano e si dedicheranno al giornale.

Ricordiamo anche le iniziative scientifiche che hanno caratterizzato i festeggiamenti, di cui l'ultima relativa alla decennale esperienza del Giudice di Pace. Torneremo senz'altro sull'argomento.

Ci attendono a breve appuntamenti di notevole rilevanza: il prossimo è il Congresso di Milano e certamente APF non mancherà di apportare il suo contributo di esperienze e idee.

E.B.

Diritto e Rovescio

aderente A.STA.F.

Periodico dell'Associazione Provinciale Forense. Registrato presso il Tribunale di Bergamo il 15/10/1983 al n. 30 R.S. Sede e Redazione presso Associazione Provinciale Forense - Tribunale di Bergamo - Via Borfuro, 11 - tel. 035 245351 - fax 035 243497

Direttore responsabile: Ermanno Baldassarre

Direttore editorialista: Antonio Maria Galli

Segreteria di redazione: Barbara Bari

Comitato di Redazione: Barbara Bari; Pier Alberto Biressi; Paolo Corallo; Paolo Monari; Aldo Rivoltella; Andrea Taricco.

Hanno collaborato a questo numero: Paolo Corallo; Carlo Dolci; Federico Grazioli; Paolo Monari; Paolo Pozzetti.

Questo numero è stato stampato in 2300 copie.

È stato inviato:

- a tutti gli avvocati bergamaschi iscritti all'albo e ai praticanti Avvocati iscritti all'Associazione;
- a tutti i magistrati e ai giudici di pace degli uffici giudiziari di Bergamo e provincia;
- ai cancellieri ed agli ufficiali giudiziari;
- ai delegati O.U.A. ed ai delegati alla Cassa;
- a tutti i membri del C.N.F.;
- a tutte le testate A.STA.F.;
- a tutte le Associazioni territoriali aderenti dell'A.N.F.;
- a tutti i Consigli dell'Ordine;

Se qualcuno non riceve il nostro periodico e desidera riceverlo, o se l'indirizzo è sbagliato o ci vuole segnalare altri indirizzi, scriva una lettera con nome ed indirizzo preciso presso la nostra sede

(chiuso in redazione il 10.10.2005)

Fotocomposizione e Stampa EDICOM - Bergamo

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE FORENSE DI BERGAMO

PRESIDENTE

Pier Enzo Baruffi

VICE PRESIDENTE

Gabriele Terzi

SEGRETARIO

Massimiliano Mapelli

TESORIERE

Ernesto Tucci

CONSIGLIERI

*Nicola Offredi Geddo, Diego Piselli,
Aldo Rivoltella, Emilio Tanfulla,
Franco Uggetti*

REVISORI DEI CONTI

*Rodolfo J. Mendez, Michele Carlone,
Jacopo Gnocchi*

PROBIVIRI

*Mario Giannetta, Gianluca Madonna,
Simona Mazzocchi*



INTERVISTA

PIER ENZO BARUFFI

di Paolo Monari

Ripercorrere con Pier Enzo Baruffi 30 anni di vita associativa è come assistere ad una pelli-cola senza il sonoro, impreziosita dal commento fuori campo e dalle note del pianista a sottolineare i momenti più intensi e vissuti. E non può essere diversamente quando chi parla è un iscritto dal 1968 all'allora sezione bergamasca del Sindacato di Milano, poi dal 1976 al Sindacato Provinciale Forense di Bergamo, divenuto APF, componente il direttivo negli anni 1981/1985 e presidente dal 1991 al 1995 e tuttora dal 2001. L'intervista diventa cavalcata a tutto campo, dove gli attimi durano anni e questi si fissano in secondi, carichi, e partecipati: ha gli occhi lucidi il Presidente (ed anch'io, invero, perché c'ero) quando rivive l'abbraccio a Chianciano (giugno 1997) con Antonio Leonardi al Congresso di riunificazione tra Assoavvocati e Federavvocati, da cui è nata ANF e di cui è stato il primo presidente; con tutti i congressisti in piedi ad applaudire commossi ed emozionati la ritrovata unità associativa, dopo anni di incomprensioni e divisioni e mesi e mesi di incontri e riunioni preparatori. Si intristisce e guarda altrove quando il pensiero incontra nomi e persone non più qui, con cui si sono condivise esperienze forti ed importanti ed ora non più ripetibili, poi la voce ed il suono delle parole si fanno cascata laddove si contano i sempre più giovani colleghi iscritti che animano le assemblee e partecipano alle iniziative, perché sono il presente e il futuro di un ideale associativo che è stile di vita, modo di essere non solo professionale.

Pier Enzo Baruffi non è persona semplice ed accondiscendente, non è "uomo per tutte le stagioni", è tenace, a volte polemico e permaloso, ma è diretto e possiede un'onestà intellettuale ed una coerenza che ne hanno fatto una figura di riferimento della storia associativa bergamasca e nazionale.

Allora, presidente, tanti anni da dirigente, centinaia di iscritti, decine di iniziative, proposte, idee, in altre parole un libro di molte pagine e numerosi capitoli, ma c'è un filo conduttore, un denominatore comune che ha caratterizzato e caratterizza l'Associazione?

Sì! E' una carta d'identità, un marchio. E' l'impegno di favorire ed incoraggiare una visione non individualistica della professione. Tanta attenzione e cura ai dati normativi, alla formazione e all'aggiornamento professionale, ma massimo interesse all'evoluzione dei tempi ed al cambiamento della società per intercettare signi-

ficativamente i bisogni di chi si affaccia alla professione ed aiutare coloro che faticano a comprendere l'evoluzione di una professione via via più tecnologica e specialistica e, purtroppo, deontologicamente sempre più impoverita. La rappresentanza degli interessi generali e diffusi dei colleghi, eppure di sostegno alle singole istanze degli avvocati, identificano lo scopo dell'Associazione che ha saputo, nel tempo e senza sovrapposizioni, svolgere un ruolo di riferimento anche politico, laddove i consigli dell'Ordine, per i compiti istituzionali loro riservati, non potevano essere presenti.

Ad esempio?

Senza forse, credo che la costituzione del Comitato Paritetico magistrati-avvocati-cancellieri quale luogo di confronto e ricerca di soluzioni condivise sui problemi locali della giustizia, sia l'iniziativa che maggiormente possiamo rivendicare come Associazione. Ricordo che, coinvolto sulla proposta il consiglio dell'Ordine, presidente Alessandro Baldassarre, l'idea fu accolta dai magistrati. Oggi, periodicamente gli operatori della giustizia bergamasca si riuniscono e le soluzioni concertate sono il frutto anche dei suggerimenti dell'avvocatura per un'amministrazione della giustizia più vicina alle esigenze degli utenti.

Aiutare chi si affaccia alla professione, sostenere i giovani, sono belle espressioni, ma in concreto ?

Proprio Tu che te ne sei occupato per anni dovresti saperlo! L'ufficio di collocamento praticanti-avvocati è una realtà radicata che ha visto centinaia di aspiranti avvocati ricevere consigli, suggerimenti, imbeccate ed altrettanti colleghi trovare risposte pronte alle esigenze di studio. Devo citare, poi, sia per ricordare i meriti di chi con costanza seguita a programmarle, sia per il successo, le prove simulate scritte che antecedono gli esami di abilitazione. Ormai i tre giorni di simulazione dei pareri scritti sono una parte importante della preparazione dei candidati e mi piace sottolineare che è già il secondo anno consecutivo che la commissione "nostrana", che corregge gli elaborati di diritto civile, "azzecca" l'argomento di una delle tracce ministeriali assegnate in sede di esame.

Formazione e aggiornamento professionale sono principi cardine dell'avvocatura. Una classe forense preparata fornisce un servizio alla collettività decisivo per la tutela dei diritti. Il foro di Bergamo mi pare attento all'esigenza e non secondo quanto ad iniziative.

Voglio premettere che la collaborazione tra le associazioni locali ed il consiglio dell'Ordine in tal senso è massima, pur nel rispetto dell'autonomia e dei ruoli. Non c'è importante riforma o novità normativa che non veda l'approntamento, spesso di concerto, di incontri per la relativa disamina. Anzi, a volte è capitato che noi e l'Aiga ed il consiglio dell'Ordine si sia dovuto calendarizzare d'intesa le iniziative per non sovrapporre ovvero ripeterle, in un'ottica collaborativa volta al coinvolgimento e all'aggiornamento dei colleghi. Il consolidarsi di più associazioni locali ha permesso una "concorrenza" sana che è a vantaggio di tutto il foro. La stessa presentazione, da noi proposta e sostenuta, di una lista unica di candidati espressione delle associazioni in occasione delle elezioni del consiglio dell'Ordine, va in questa direzione: non contrapposizione di liste fine a se stessa, ma scelta di candidati che dovranno mettere a disposizione il loro sapere e le loro competenze per il supremo interesse di tutti gli iscritti all'albo.

APF cosa ha in cantiere a proposito di aggiornamento?

Il 22 settembre si terrà il Convegno sull'esperienza decennale dell'ufficio del Giudice di Pace, a cui seguirà quello sulle novità del diritto di famiglia. Organizzare al meglio convegni e corsi (ricordo quello, particolarmente riuscito, sulla riforma del diritto societario) è uno sforzo notevole, ma è anche un preciso Impegno dell'Associazione. Le ore trascorse in riunioni programmatiche, al telefono, alla cura dei particolari sono ampiamente compensate dal vedere la sala piena di colleghi con il blocco degli appunti ed il codice in mano.

L'Associazione non è solo organizzazione di conferenze e seminari

APF è un'Associazione strutturata anche per offrire servizi e svolgere attività politica in ambito locale e nazionale. La gestione del servizio fotocopie in Tribunale e presso le sedi distaccate ed alcuni uffici dei Giudici di Pace è un grosso impegno che comporta l'onere del personale (APF ha tre dipendenti part-time) e dei macchinari; l'edizione della rivista D&R, che ha una tiratura di 2500 copie a numero spedite gratuitamente ad un vasto indirizzario, necessita di collaboratori e tecnici, le convenzioni stipulate con esercizi commerciali ed imprese, il lavoro di persone che intrattengono e mantengono contatti permanenti. Tutto ciò si può realizzare grazie all'abnegazione del consiglio direttivo, del comitato di Redazione, all'aiuto di iscritti che hanno compreso lo spirito associativo. La Festa d'estate e lo scambio di auguri natalizi sono momenti di aggregazione e di piacevolezza per tutti i partecipanti, ma dietro vi sono giorni e giorni di attività frenetica, di timori per il tempo e per il menu, di ansie per la venuta degli ospiti o per la difficoltà dell'ultimo momento. Vivere l'associazionismo è anche questo.

E resta il tempo per partecipare ai momenti politici nazionali?

Necessariamente, nonostante la tirannia del tempo, gli impegni lavorativi e familiari: occuparsi dei problemi locali è importante, ma non basta. Occorre, infatti, il confronto con le altre realtà territoriali che aderiscono ad ANF e partecipare ai momenti di incontro e di dibattito sui temi e problemi di livello nazionale. Le esperienze maturate in seno ad organismi nazionali vengono poi trasfuse al nostro interno. Io, Antonio Galli o Tu stesso in ambito OUA e con Ennio Bucci in ANF, Carlo Dolci e Raimondo Mascali per la Cassa Forense, i nostri consiglieri nazionali ANF oltre a contribuire alle scelte nell'ambito degli organismi in cui abbiamo operato, abbiamo cercato di arricchire il dibattito a livello locale, elevando i contenuti e proponendo tematiche e questioni al cui esame i più giovani non possono che crescere. Così si assicura il cambio generazionale e la continuità, il desiderio di conoscere e di partecipare, il coraggio di mettersi in discussione e di essere protagonisti, insieme a tanti altri, di importanti cambiamenti.

Insomma, ora e sempre APF!

Ora e sempre impegno per i problemi della giustizia e per i diritti dei cittadini; ora e sempre attenzione per il cambiamento della società e cura per il ruolo di avvocato nella collettività; ora e sempre condivisione per le difficoltà della categoria e tanto scrupolo nello svolgimento della professione: se questa è APF, allora, ora e sempre APF!

Un sogno nel cassetto da presidente?

Due, ma consequenziali. Avere il problema di reperire una sala sufficiente per accogliere tutti gli iscritti che partecipano alle assemblee ed alle riunioni associative, tanto da dover disciplinare una marea di interventi ed acquistare una sede. Dotare l'Associazione di locali propri, autonomi ed indipendenti per spazi e tempi di occupazione, significa "darci" una casa permanente, cioè esistere oltre le persone. La sede per ogni associazione è punto fermo e identificativo, è momento aggregativo, è spazio culturale, studio e confronto, è senso di appartenenza. Progetto (sogno?) ambizioso, ma proprio per questo intrigante. Occorreranno sinergie totali.

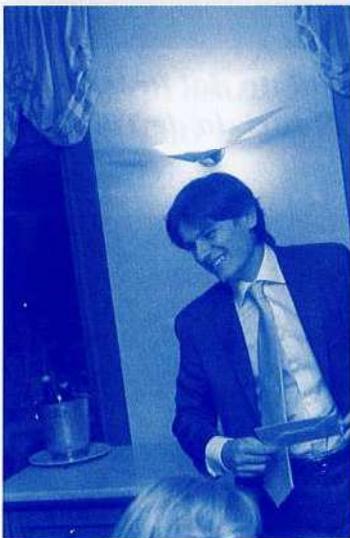
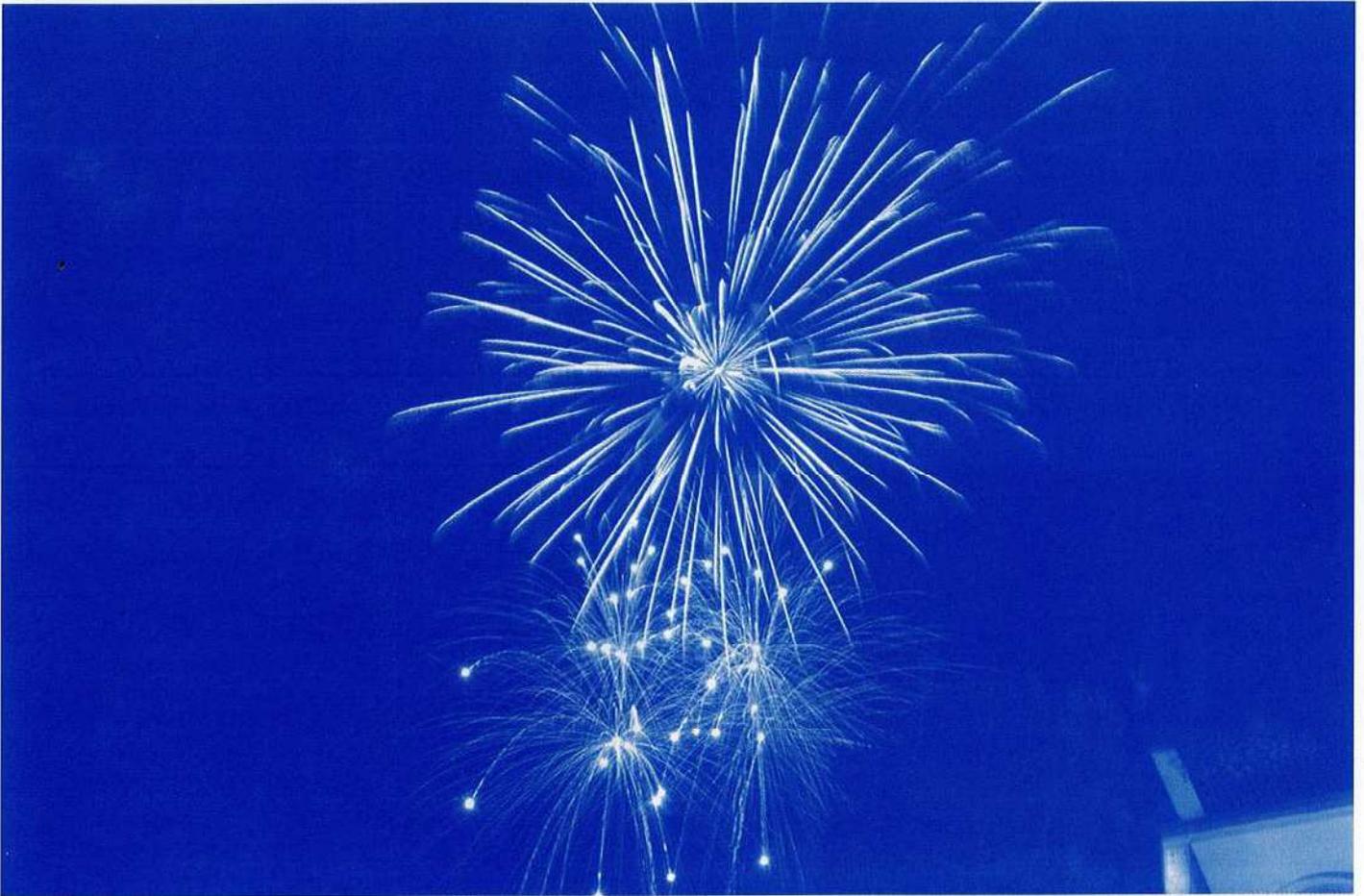
Vuoi dire che hai sposato l'associazione?

No, ho sposato felicemente mia moglie, ma, oggi come allora, ho creduto e credo in questa Associazione, nell'idea e nello spirito che rappresenta, negli scopi e nei programmi che svolge, con l'orgoglio di essere avvocato iscritto ad una Associazione che della dignità della professione ha fatto una bandiera.

Se non fossi già associato, caro Pier Enzo, mi iscriverei.

Paolo Monari

FESTA D'ESTATE... CON IL BOTTO!



*Bella accoppiata per i fratelli Grazioli:
Federico ha vinto il viaggio in Kenia e Paola
si è aggiudicata I Quattro Codici commentati*

*Il miglior neo avvocato Francesca
Plebani premiata da Michele Carlone*

I "QUINDICENNI"



Giovanni De Biasi premiato dal Prof. Carlo Granelli



Giorgio Rossi premiato dal Pres. dell'Ordine Ettore Tacchini



Francesco Daminelli premiato dal Pres. A.N.F. Antonio M. Galli

I "TRENTENNI"



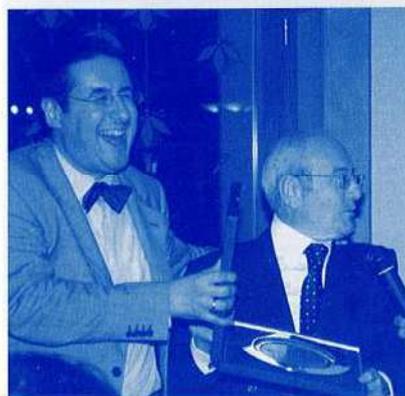
Mario Giannetta premiato dal Pres. della Cassa Forense, Maurizio de Tilla



Gabriele Terzi premiato dal Pres. O.U.A. Michelina Grillo



Pier Alberto Biressi premiato dal Pres. del Tribunale Dott. Luigi Bitto



Sandro Baldassarre premiato dal Direttore di "D&R"

Idee a rovescio

di Bracotone

Disturbi notturni con radio, televisione, spostamento di mobili.

Un condomino querela a sensi dell'art. 659 c.p., ma il Giudice archivia perché il reato – a suo dire – sussiste solo se il disturbo riguarda più persone. Siamo nell'assurdo. Con tale principio chi ruba non sarebbe punibile: per esserlo dovrebbe commettere più furti. Ahi, ahi, Giudici. Che fantasia, Come fate a inventarle così belle?



Ricorso per fallimento. Respinto poiché la procedura fallimentare costerebbe troppo ai cittadini. Benissimo. Così il debitore continuerà a lavorare senza pagare i fornitori, e questo, naturalmente, sarà un vantaggio e un risparmio per i cittadini italiani. Ahi, ahi, Giudici, vedi sopra.



Un nostro collega, tempo fa ebbe a paragonare un Giudice a Dio ("Dio solo sa, e il Giudice ...") e il Magistrato se la prese. E pensare che se i Giudici fossero eguali a Dio la giustizia sarebbe un'ottima giustizia.



Ricorso per separazione presentato dalla moglie che lamenta che il marito non fa il bagno da due anni. Il Giudice (era il dr. Gonario Marongiu, un indimenticabile ottimo Magistrato) tratta la questione con grande avvedutezza e delicatezza e invita il marito a tentare di lavarsi, con rinvio del giudizio di sei mesi. E dopo sei mesi più nessuno compare. Evidentemente il marito aveva provveduto a fare il bagno e il matrimonio si era ricomposto. Quando i Giudici sono così, tanto di capello.

Servizi pubblici di Bergamo. Sono un caos. Le nuove linee urbane fanno percorsi lunghi e strani (devi andare in un posto e ti trovi in un altro), e quanto agli orari, lasciamo perdere.



Causa assegnata a sentenza avanti al Goa. Un anno è passato, e tutto tace.



Causa a sentenza. Viene rimessa in istruttoria avanti a nuovo Istruttore, che all'udienza fissata rinvia di sei mesi essendo oberato di lavoro.



Dal 20/7 al 20/8 (così diceva un cartello affisso sulla porta della Cancelleria) non si rilasciano formule esecutive.



Per far conoscere la residenza di una persona cui si deve notificare un atto i Comuni richiedono 1) domanda scritta; 2) busta preaffrancata per la risposta; 3) marca da bollo da Euro 14,62; 4) Euro 0,52 in contanti.



Per tutto ciò, c'è da prendersela? Direi di no. Viste le calamità successe in Thailandia e negli Stati Uniti, questi ritardi, queste interruzioni, queste costose complicanze sono bazzecole. Sorridiamo quindi e pensiamo che la vita è bella.

SUITE BERGAMASQUE OPUS 33

1 - PRELUDE

“Eran trecento...” Pare che al Congresso forense di Milano del prossimo novembre un gruppo di almeno trecento delegati presenterà una mozione “rivoluzionaria”, che sconvolgerà tutti i piani di battaglia di CNF, OUA, ANF, AIGA, UCPI e chi ha altre sigle le metta. Non solo: la mozione o, meglio, il “pronunciamento”, costituirà una sorta di convocazione degli stati generali del mondo forense, che a loro volta dovranno risolvere una volta per tutte il problema della rappresentanza politica dell’avvocatura. “Eran giovani e forti...”

2 - MENUET

Al Tribunale di Torino hanno organizzato il <<Security day>> sulla sicurezza dei dati negli uffici giudiziari. Si legge su “Il Sole 24 Ore” che il signor Marco Basso del gruppo Sisge, munito di un cavetto, un personal computer e una stampante connessa alla rete, ha

dimostrato con quanta facilità si può entrare nel server di un magistrato (fittizio), scoprire la sua password, impossessarsi della sua posta elettronica e acquisire, a suo nome, notizie dal casellario giudiziario e dall’anagrafe tributaria.

Sarà per questo che da un po’ di tempo il processo telematico sembra essere entrato in letargo? Che ne è della sperimentazione presso il Tribunale di Bergamo, una delle sedi pilota scelte dal Ministero della Giustizia?

3 - CLAIR DE LUNE

Sembra che la costruzione del nuovo Tribunale proceda molto celermente. Vedremo se la velocità di costruzione della struttura sarà osservata anche nella fase della rifinitura e dell’arredo. Poi ci resterà solo il problema dell’accesso e del reperimento di un posto per parcheggiare. Ci penseranno gli utenti. Con buona pace di coloro che dovranno transita-

re da via Garibaldi, magari per andare agli Ospedali Riuniti.

4 - PASSEPIED

Scrive Fritz Schachermeyer nel suo “Pericle” che “Certamente fino allora c’era stata la possibilità di guadagnarsi la vita come rematori nella flotta attica, ma si trattava di un lavoro duro che inoltre implicava spesso un distacco molto lungo dalla famiglia. Ora invece si poteva sperare di trovare facilmente nei tribunali un modesto sostentamento, limitandosi ad essere presenti, ad ascoltare e a votare, una vita certo non faticosa e tuttavia estremamente interessante, proprio secondo il gusto ateniese.” Quante braccia tolte ai remi potevano essere restituite alla funzione originaria...nell’antica Grecia!

Claude Debussy
St. Germain-en-Laye,
15 settembre 2005

COME ERAVAMO ... DIRITTI (O ROVESCOI) ANCHE ALLORA?

Pubblichiamo alcuni tra gli articoli più significativi già comparsi sui primi numeri del nostro giornale che riteniamo ancora attuali o che evidenziano i cambiamenti (?) della nostra professione.

Pier Enzo Baruffi

LA COMMISSIONE PARITETICA CHI NON LA VUOLE?

Come è già stato anticipato nel precedente notiziario, il Sindacato ha ripreso la proposta di costituzione di una commissione paritetica composta da Avvocati, Magistrati, Cancellieri ed Ufficiali Giudiziari, come strumento operativo per instaurare effettivi rapporti di collaborazione tra gli operatori del diritto al fine di esaminare e di affrontare, concretamente, i problemi relativi all'amministrazione della giustizia nelle varie sedi giudiziarie della nostra Provincia.

Che ci sia la necessità di un organismo in cui le varie "categorie" (se così si possono chiamare) si incontrino e possano, con spirito sereno e costruttivo, cercare insieme le soluzioni più opportune è fuori di dubbio: ciascuno di noi, nell'ambito della sua attività, si è spesso trovato di fronte ad inconvenienti, problemi, difficoltà nel rapporto

con i Magistrati, i Cancellieri, gli Ufficiali Giudiziari e potremmo riempire le pagine non solo di questo, ma di interi notiziari, se raccogliessimo gli "sfoghi" e le lamentele dei colleghi. Ma il sistema, finora usato, della doglianza individuale nelle orecchie dei colleghi, lungo i corridoi del Tribunale, non serve e non può dare dei frutti: se vogliamo davvero incominciare a capirci è necessario superare questa fase ed affrontare le questioni in termini nuovi. Naturalmente ci vuole la buona volontà e la disponibilità di tutti; i dirigenti degli uffici di cancelleria e degli Ufficiali Giudiziari hanno già dato la loro adesione, mentre questa non c'è stata ancora da parte dei Magistrati.

Evidentemente la Commissione può funzionare anche in "tre"; ma l'assenza della rappresentanza dei Magistrati la renderebbe "zoppican-

te".

Ci auguriamo perciò che, al più presto, anche i Magistrati si decidano a sciogliere prontamente la ... riserva, e sia possibile riunire intorno ad un tavolo tutti quanti.

Si tratterebbe finalmente, e per tutti, di passare dalle generiche affermazioni di disponibilità ai fatti: i problemi da affrontare sono tanti; da quello degli organici a quello della nuova sede della Pretura, ai criteri di assegnazione degli incarichi giudiziari ecc. Non ci illudiamo che la commissione paritetica possa consentire la soluzione di tutti i problemi esistenti, ma crediamo che il confronto su di essi possa quanto mai servire a conoscere meglio le rispettive esigenze e difficoltà e consenta di creare quel rapporto di collaborazione da tutti ritenuto indispensabile per il buon funzionamento della giustizia.

LA PIANTA ORGANICA DEI MAGISTRATI NEGLI UFFICI GIUDIZIARI E IL VICE PRETORE ONORARIO A BERGAMO

Sandro A. Baldassarre

A più riprese è stato sollecitato negli ultimi cinque anni che venisse rispettata rigorosamente la pianta organica dei magistrati degli uffici giudiziari di Bergamo.

Mozioni e ordini del giorno sono stati formulati in occasione di assemblee ordinarie e straordinarie indette dal Consiglio dell'Ordine al fine di ottenere addirittura un potenziamento dell'organico.

La situazione però non è cambiata, anzi è peggiorata! Tutti sanno quanto tempo c'è voluto per avere il presidente della sezione lavoro del Tribunale.

L'organico dello stesso Tribunale e della Pretura di Bergamo non è stato mai completamente coperto.

Come se ciò non bastasse recentemente è piovuto sul bagnato. Con decreto del Presidente della Repubblica n. 32 del 29 gennaio 1981 (G.U. n. 55) sono state apportate modificazioni alle piante organiche dei magistrati di alcuni uffici giudiziari.

La situazione di Bergamo, secondo il predetto provvedimento, è la seguente: a) Tribunale civile e penale: 1 presidente; 4 presidenti di sezione; 19 giudici; b) Procura del-

la Repubblica: 1 presidente, 5 sostituti; c) Pretura civile e penale: 1 pretore dirigente, 8 pretori; d) Pretura di Treviglio: 2 pretori.

In sostanza è successo che, "riconosciuta l'urgenza di potenziare l'organico dei magistrati al fine di fronteggiare le accresciute esigenze", su conforme parere del Consiglio superiore della magistratura e su proposta del Ministro di grazia e giustizia, è stato aumentato di una unità l'organico dei giudici del Tribunale di Bergamo, ma, "considerata la necessità contestuale di riduzione", è stato ridotto di una unità l'organico della Pretura di Bergamo e quello della Pretura di Treviglio.

La richiesta di aumento per la Procura della Repubblica di Bergamo (benché pare vi fosse il parere favorevole del Consiglio Superiore) è stata disattesa.

Visto che il provvedimento è ... definitivo e inappellabile, si chiede quanto meno il rispetto rigoroso della pianta organica in conformità del citato decreto presidenziale.

Salvo errori e omissioni, Bergamo ha diritto a un presidente di sezione e a un giudice per il Tribunale e a un pre-

tore.

Quale sia in questo momento la situazione della Pretura di Bergamo, anche per l'intervento inopportuno del caso, non c'è bisogno di evidenziare.

Proprio questa grave situazione ha indotto il Sindacato Provinciale Forense a rivedere la propria posizione in ordine alla nomina di vice-pretori onorari per il mandamento di Bergamo e a dichiarare la propria disponibilità per far fronte allo stato di bisogno e inderogabile necessità. Ciò ovviamente non deve significare per gli organi completi che ... chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato; il Foro di Bergamo esige che venga rispettata la pianta organica e che quindi, alla ripresa dell'attività dopo la pausa delle ferie estive, gli uffici giudiziari devono risultare perfettamente in regola con l'organico previsto dalla legge: il contributo che gli avvocati iscritti al Sindacato di Bergamo si augurano di apportare deve essere un quid pluris e non un comodo alibi per non mantenere anche quel poco che è stato promesso con lo strumento legislativo.

tratto da D&R n. 4
Dicembre 1985

di Raffaele
Berardesca

Il 20 aprile 1982 il Sindacato Provinciale Forense, ritenendo che il livello nazionale fosse essenziale per il raggiungimento degli obiettivi di tutela e di sviluppo perseguiti, ha aderito alla Fesapi, l'associazione federativa unitaria ed apartitica dei Sindacati Forensi. E da quella data, senza trascurare il rafforzamento della propria struttura interna e l'allargamento della base in parallelo con i servizi d'immediato interesse offerti agli iscritti, ha esteso il proprio orizzonte di interesse e di partecipazione.

Dopo il sesto Congresso Nazionale di Sorrento, cui ho partecipato riferendone nel n. 2/84 del nostro notiziario e che ha visto la conferma del nostro primo consigliere nazionale nella persona del collega Gabriele Terzi, sono stato designato io stesso a far parte del Consiglio Nazionale (a norma dell'art. 6 dello statuto confederale, infatti, a ciascun Sindacato aderente spetta un rappresentante ogni sessanta o frazione non inferiore a trenta i-

scritti in regola con il pagamento delle quote sociali).

Questo aspetto di partecipazione sul piano nazionale, che si aggiunge alla cospicua e rilevante attività svolta dal nostro Sindacato per l'istituzione della Federavvocati Lombardia alla quale aderiscono sette Sindacati dei distretti delle Corti di Brescia e Milano, ha portato a dover prendere atto che la Fesapi è travagliata da un serio problema che investe il rispetto di una precisa norma statutaria e condiziona la potenzialità operativa della Federazione.

Dispone infatti l'art. 6 comma 6 dello statuto che non hanno diritto al voto i consiglieri designati dai sindacati non in regola con le quote e sembrerebbe del tutto ovvio che il controllo avvenisse con puntualità e con rigore ogni volta che il Consiglio Nazionale è chiamato a svolgere la sua funzione. Ma la norma è di fatto disapplicata.

Il nostro Consiglio direttivo, consapevole dell'importanza fondamentale del problema già avvertito dal Sindacato milanese, ha deliberato di promuovere un chiarimento risolutivo.

E per evitare i contraccolpi di carattere funzionale che era agevole prevedere si sarebbero veri-

ficati se il problema fosse stato sollevato in extremis, su mio suggerimento lo ha rappresentato in anticipo alla Segreteria in vista del Consiglio Nazionale convocato a Roma per i giorni 9-10 novembre 1985.

Contrariamente ad ogni lecita previsione la richiesta tendente a verificare la posizione dei Sindacati aderenti sotto il profilo della regolarità dei contributi dovuti alla Federazione è rimasta ignorata sul piano formale. E sarebbe rimasta ignorata del tutto se l'adempimento del mandato non avesse imposto di riportarla in Consiglio Nazionale provocando, oltre a qualche reazione sconsiderata e folcloristica, un risultato sconcertante. E' infatti emerso che limitatamente all'anno 1985, secondo i dati forniti dal Segretario generale, soltanto due Sindacati oltre al nostro hanno provveduto al versamento integrale della quota associativa (Padova e Latina) mentre un altro (Livorno) vi ha provveduto in misura autoridotta. Di fronte alla fermezza del nostro atteggiamento la Presidenza ha dovuto prendere atto che procedere a votazioni sui punti dell'ordine del giorno (fra i quali l'integrazione della segreteria, la nomina di consiglieri nazionali, la definizione del

programma d'attività per il prossimo futuro) avrebbe rappresentato un non senso. A questa impostazione abbiamo consentito, anche se non rappresentava la soluzione più corretta in linea assoluta, sia per evitare l'accusa di protagonismo cui saremmo stati esposti se fossimo rimasti in pratica gli unici a votare sia per non mettere in difficoltà gli ottimi colleghi milanesi che, avendo da definire i conti di dare e d'avere con la Fesapi in relazione alla Conferenza di organizzazione svoltasi a Milano il 29-30 giugno 1985 e da loro curata, risultavano formalmente in posizione non completamente regolare.

Sul piano della forma non si è quindi fatto luogo a votazioni pur essendosi svolta ampia discussione su tutti gli argomenti inseriti all'ordine del giorno, come risulta dal resoconto del numero di dicembre della rassegna «Avvocati Italiani» che ne riporta i concetti di fondo come comunicato dalla Segreteria «udito il Consiglio Nazionale». Ma credo di escludere che questo accorgimento possa essere istituzionalizzato ed utilizzato nuovamente in futuro. Oltre che la credibilità potrebbe venire messa in gioco la stessa sopravvivenza della Fesapi.

NECESSARIO CHIARIMENTO

NOTIZIE IN BREVE

PieraAlberto Birensi

La nuova legge sull'Ordinamento Professionale sta per essere varata. Le Commissioni Parlamentari attendono soltanto le ultime osservazioni dell'Unione delle Curie e del Consiglio Nazionale Forense. La nuova legge prevede, tra l'altro, la soppressione della professione di procuratore.

Il Consiglio Nazionale Forense (Presidente l'avv. Aldo Casalnuovo) ha incaricato un'apposita Commissione di provvedere alla stesura di un codice deontologico.

L'Ordine di Milano (avv. Vinicio Premuroso) sta battendosi perché sia concessa una proroga alle scadenze contrattuali riguardanti le locuzioni degli studi professionali ai quali, tra l'altro, si vorrebbe l'estensione della legge sull'equo canone, sia pure con canoni maggiorati rispetto a quelli delle abitazioni.

Le nuove tariffe professionali, allo studio del Consiglio Nazionale Forense, entreranno in vigore nel 1982.

I partecipanti al 160. Congresso Giuridico Forense, che, come è noto, si è tenuta a Gardone in settembre su temi molto interessanti, sono stati ospiti di Bergamo il 13 settembre in mattinata per una visita alla Città Alta.

*tratto da D&R n. unico
Ottobre 1981*

PARLIAMO DI DEONTOLOGIA



di Paolo Pozzetti

Molti colleghi mi hanno riferito di essere curiosi di conoscere le soluzioni, considerate corrette, dei quesiti di deontologia proposti ai praticanti iscritti alla Scuola distrettuale forense e pubblicati nell'ultimo numero di Diritto e Rovescio.

Le trascrivo.

Il testo dell'art. 28 del codice (che, per facilità di lettura, trascrivo: Non possono essere riprodotte o riferite in giudizio le lettere qualificate riservate o comunque la corrispondenza contenente proposte transattive scambiata con i colleghi), l'esame di alcune decisioni del Consiglio Nazionale Forense,

troparte o a terzi. "La riservatezza circa il contenuto della corrispondenza fra colleghi non può riferirsi anche a quelle lettere che vengano inviate non già soltanto all'avvocato ma contemporaneamente al cliente di questi o comunque ad un terzo" (parere C. O. Milano in Bollettino 1974, n. 1, 6).

| | | | | | |
|--------|-------|-------|-------|-------|-------|
| 1) C | 2) C | 3) B | 4) B | 5) B | 6) C |
| 7) B | 8) C | 9) B | 10) C | 11) C | 12) A |
| 13) B | 14) C | 15) C | 16) C | 17) B | 18) A |
| 19) A | 20) C | 21) A | 22) C | 23) B | 24) C |
| 25) A2 | 6) C | 27) B | 28) B | 29) B | 30) A |

I praticanti hanno palesato particolari difficoltà in relazione ai quesiti concernenti la possibilità di produrre in giudizio corrispondenza "riservata".

Ritengo che tali difficoltà discendano da una ragione obiettiva: l'art. 28 del codice deontologico, nell'equiparare alle lettere qualificate "riservate" quelle comunque contenenti proposte transattive, complica la nostra vita: sarebbe molto più semplice prevedere che solo le lettere espressamente indicate come "riservate" non possano essere riprodotte o riferite in giudizio. Ma tant'è!

del nostro e di altri Consigli territoriali e l'aiuto del principale interprete del codice (Remo Danovi - Commentario del codice deontologico forense - Milano 2001 - pagg. 410 - 416) consentono, a mio avviso, di fissare i seguenti principi.

- Le lettere soggette alla disciplina dell'art. 28 del codice deontologico sono solo quelle scambiate tra colleghi avvocati (o praticanti). Non sono riservati i documenti provenienti all'avvocato dalla controparte, da altri professionisti o comunque da terzi, né quelli dall'avvocato indirizzati direttamente alla con-

La lettera "riservata", o comunque contenente proposte transattive, scambiata tra colleghi avvocati, non è producibile o riferibile in giudizio né dal destinatario né dal mittente.

L'avvocato che invii ad un collega una lettera contenente proposte transattive e che ritenga di doverla successivamente produrre in giudizio deve espressamente precisare sulla lettera stessa che la corrispondenza "non è riservata".

- Il carattere della riservatezza non è escluso dall'essere stata la lettera inviata "a mani" e o "per fax" (Cons. Naz. For. 6.12.1996 n. 173

in Rass. Forense 1997, 557; C. O. Avvocati di Bergamo 1.12.1992, in Notiziario 1996, n. 1, 34).

- "Il principio della riservatezza delle lettere e delle proposte transattive provenienti dal collega può ritenersi superato quando l'avversario abbia egli stesso per primo fatto menzione delle proprie lettere riservate nella propria comparsa di risposta" (Consiglio Nazionale Forense 2.12.1991, n. 119, in Rassegna Forense 1994, 135. Remo Danovi, peraltro, esprime perplessità in ordine all'esattezza di tale principio: Commentario cit. - pag. 412).

Nessun dubbio interpretativo sussiste poi per i casi espressamente disciplinati dai quattro canoni comportamentali previsti dall'art. 28 del codice deontologico:

- è producibile la corrispondenza intercorsa tra colleghi quando sia stato perfezionato un accordo, di cui la stessa corrispondenza costituisca attuazione;

- è producibile la corrispondenza dell'avvocato che assicuri l'adempimento delle prestazioni richieste;

- l'avvocato non deve consegnare all'assistito la corrispondenza riservata tra colleghi (ma ovviamente può, ed anzi deve, riferirne il contenuto), ma può, qualora venga meno il mandato professionale, consegnarla al professionista che gli succede, il quale è tenuto ad osservare i medesimi criteri di riservatezza;

- l'interruzione delle trattative stragiudiziali, nella prospettiva di dare inizio ad azioni giudiziarie, deve

essere comunicata al collega avversario (e ciò vale anche nel caso in cui si renda necessario ed urgente procedere alla richiesta di misure cautelari, essendo sufficiente comunicare preventivamente al Collega la decisione del cliente di riprendere la libertà di ogni iniziativa giudiziale, senza necessità di specificare quale).

Se intratteniamo corrispondenza con avvocati di altri Stati europei, è necessario ricordare che le disposizioni del codice deontologico europeo in tema di corrispondenza riservata differiscono da quelle del nostro codice nazionale.

Art. 5.3.1 "l'avvocato che invia ad un collega di un altro Stato-membro una comunicazione che deside-

ra abbia carattere 'riservato' o 'senza pregiudizio' dovrà chiaramente manifestare tale volontà al momento dell'invio della comunicazione stessa".

Art. 5.3.2 "nel caso in cui il destinatario della comunicazione non sia in grado di assicurare il carattere 'riservato' o senza 'pregiudizio' dovrà restituirla al mittente senza rivelarne il contenuto".

Permangono dei dubbi interpretativi? Penso (e, tutto sommato, spero) di sì. Aspetto quindi, come sempre, osservazioni, segnalazioni e suggerimenti.

Paolo Pozzetti



CONVEGNO SULLA RESPONSABILITÀ DEL MEDICO E DELL'AVVOCATO

PISA 20/21 MAGGIO 2005

di Federico Grazioli

Acciughe adagiate su un letto di radicchio e cipolle. Trattasi di vendetta, ne sono certo. Immaginate un dottore in legge, il quale, portato a termine da qualche giorno il primo semestre di pratica forense, prende parte ad un Congresso medico giuridico in compagnia di quattro avvocati: Guido, nella doppia veste di dominus e zio, Chiara, giovane ed avvenente collaboratrice di studio, il Presidente dell'Associazione Provinciale Forense, che giusto tre mesi fa ne esaminava la domanda di iscrizione al Sindacato, Attilio, vicino di casa nonché futuro avversario su un campo di calcio. Ebbene, sono trascorsi pochi secondi dalla stretta di mano all'avv. Pier Enzo Baruffi, quando, il dottorino - laureatosi con una tesi in diritto civile dal titolo "La responsabilità della struttura sanitaria" e quindi, in teoria, profondo conoscitore della materia - viene, inevitabilmente, investito del compito di stendere un articolo da pubblicarsi sul cinquantesimo numero di "Diritto e Rovescio". L'incarico è quello di relazionare i Colleghi circa le tematiche di maggior interesse trattate nel corso del Congresso organizzato dall'Associazione M. Gioia: indubbiamente una bella responsabilità, ma, allo stesso tempo e più facilmente, una buona occasione per smarrire anticipatamente una credibilità professionale ancora tutta da conquistare. Il neopaticante ne è ben consapevole e si mette al lavoro: riempie fittamente pagine e pagine di appunti, quasi che la due giorni pisana si fosse trasformata in un'interminabile udienza di escussione testi da verbalizzarsi in preda ai crampi alle dita. Rientrato a Bergamo, c'è solo da riassumere, ma come cominciare? Il dottore, fiducioso che anche questa volta saprà rendergli un prezioso insegnamento, pensa bene di chiedere un consiglio al dominus. Questa la risposta: "L'incipit potrebbe essere l'antipasto della cena di venerdì" e, a seguire, ghigno di sentito divertimento di chi sa di aver spiazzato il proprio interlocutore. Così è, in effetti: ero indeciso tra linee guida, responsabilità paraoggettiva, near misses e mi ritrovo, invece, a discorrere di cipolle, giacché - a questo punto mi tocca raccontarvelo - la Vineria di Piazza delle Vettovaglie ha allietato i nostri palati con altre gustose portate a base del nobile bulbo.

Bouillabaisse, da accompagnarsi con crostini di pane rigorosamente privi di sale, e, *dulcis in fundo*, cacciucco. Dormano tranquille consorti e fidanzate: preclusa ogni possibilità di socializzare con le graziose donzelle pisane, prima di coricarci, non abbiamo potuto che lasciarci affascinare dall'incantevole spettacolo notturno offerto da Piazza dei Miracoli. Mattina successiva: a colazione incontro il Presidente, il quale mi racconta di avere suscitato una certa apprensione negli uffici del Tribunale di Pisa, che sorge in Piazza della Repubblica, proprio di fronte al nostro hotel. Devono essersi chiesti, gli operatori giudiziari, chi fosse quel signore che, alle 8,30 del sabato, girovagava curioso di stanza in stanza, braccia incrociate dietro la schiena, con il fare tipico di un ispettore ministeriale. Ore 10,30: nell'auditorium del Palazzo dei Congressi, luci soffuse, vengono proiettate numerose slides riportanti complicate elaborazioni statistiche; fuori splende il sole e Pisa dista soli 15 km dal mare; sono l'unico in tutta la sala a prendere appunti (troppo tardi verrà a sapere che l'organizzazione dell'evento provvederà a recapitarci gli atti del Congresso su cd-rom). Ore 14,00, colazione di lavoro: sediamo al tavolo con un avvocato di Salerno, il quale, apprezzandone lealtà e probità, propone al nostro Presidente di entrare a far parte dell'Ordine dei Templari! Ore 18,00: è giunto il momento di tornare a casa; il giorno prima, a quell'ora, l'avv. Mazzoleni girovagava ammirato per le sale del Museo Nazionale di S. Matteo, contemplando le opere della mostra "Cimabue a Pisa. La pittura pisana del Duecento da Giunta a Giotto". Ore 21,00, Frassinara di Sorbolo (PR): il Lambrusco ci conduce nella degustazione delle pietanze emiliane alla Trattoria Il Cacciatore. Ore 1,00 (di domenica): stiamo danzando sulla pista di una nota discoteca di Milano Marittima. Calma: è la mia dolce metà a farmi compagnia; gli avvocati, purtroppo, non mi hanno voluto accompagnare... A loro devo, tuttavia, rivolgere un grazie sincero per avermi fatto sentire, in quei giorni, un Collega: non solo a tavola, ma anche e soprattutto durante le vivaci sessioni congressuali, sempre orientate a suscitare interesse ed attenzione nella platea, che ho notato particolarmente nume-

rosa, partecipativa ed incline al dibattito. Il merito va, certamente, alla capacità dei prestigiosi relatori di affrontare, mai banalmente, temi che solo a prima vista potevano apparire, oramai, "arati": convinto, con beata ed ingenua presunzione, di essere adeguatamente "aggiornato" in materia di responsabilità medica, rimanevo, immancabilmente, sorpreso di fronte ad interventi che ponevano questioni nuove o approfondivano quelle già dibattute con un approccio innovativo, stimolante, ma non privo di concretezza. Mi sono convinto, allora, che un Convegno - ancor prima che un'occasione di svago e di piacevole frequentazione dei propri Colleghi al di fuori delle solite mura - è un'allettante opportunità di crescita professionale, che ti porta ad esaminare le problematiche giuridiche con un approccio critico e, per questo, proficuo. Ti spinge a riflettere e ti impedisce di appiattirti sulle soluzioni più facili e scontate, specialmente quando molteplici sono i punti di vista messi in gioco: a Pisa c'erano medici, magistrati, avvocati, esponenti del mondo assicurativo ed accademico, tra il pubblico come dietro ai microfoni, gli uni di fronte agli altri. I primi evidenziavano il disagio in cui si trovano, spesso, ad operare, rilevando la pericolosità delle pratiche di medicina difensiva, non strettamente correlate alla salute del paziente, ma volte, bensì, a ridurre l'esposizione al rischio di accuse di malpractice. I magistrati auspicavano una precisa definizione del ruolo dei medici legali, allorché questi sono chiamati a fornire consulenze, di parte o d'ufficio, sulla condotta professionale dei propri Colleghi. Gli avvocati, dalla prospettiva dell'attore o del convenuto, si concentravano sui recenti orientamenti giurisprudenziali in tema di danni e sulle tabelle liquidative. I dirigenti delle Compagnie Assicuratrici, interrogandosi sulle cause dell'aumento del contenzioso, lamentavano una crisi di assicurabilità del rischio sanitario, mentre i rappresentanti del mondo universitario hanno analizzato il disegno di legge Tomassini e le tecniche di controllo del rischio, finalizzate a prevenire gli errori piuttosto che a compensarne l'esito dannoso. Ognuno a dare il proprio contributo ad un confronto vivo ed intenso, di cui sono stato ammirato spettatore.

FONDI IMMOBILIARI E CASSA DI PREVIDENZA

di Carlo Dolci *

Oggi non parlerò di riforma previdenziale, ma di un argomento ad essa strettamente connesso, perché in qualsiasi maniera si voglia fare la riforma, è facile prevedere un forte incremento del nostro patrimonio mobiliare e, necessariamente, immobiliare. Da qui la necessità di trovare di strumenti nuovi ed economicamente più efficienti per gestirlo.

I grandi proprietari immobiliari milanesi (nulla a che fare con palazzinari e loro epigoni) avevano da sempre un grosso problema: come fare a rendere economicamente più accettabile (rectius: eliminare) l'eroso prelievo fiscale sulle rendite immobiliari. E' vero che il "mattonne" è sempre una sicurezza, ma certamente l'accumulo di ricchezza ha un andamento molto più lento di quello che si può ottenere da certi investimenti in strumenti finanziari di grande richiamo. Il rischio si deve pagare, ma perché lo dovrebbero pagare loro?

L'occhio rivolto ai mercati più evoluti (Stati Uniti soprattutto) ha fatto percepire realtà strabilianti per la valorizzazione del patrimonio immobiliare e per la creazione di ricchezza.

Il nostro legislatore, come sempre, ha dovuto maturare nel tempo la convenienza dei fondi immobiliari e finalmente ha adottato un modello d'imposizione fiscale (ultimo intervento nella legge 19 ottobre 2004 n. 257), che ha determinato una corsa ai fondi, che è appena iniziata, ma che nei prossimi anni dovrebbe portare ad una risistemazione di tutto il mercato immobiliare.

Naturalmente gioiscono i grandi proprietari di cui sopra, ma anche

enti come le banche, le assicurazioni e gli enti previdenziali. Non solo: anche lo Stato ha scoperto che lo strumento è utilissimo per procedere celermente nella dismissione di un immenso patrimonio immobiliare, in molti casi obsoleto e di difficile alienazione. Il FIP 1 ha ottenuto un successo strepitoso, anche presso gli investitori stranieri, che ci hanno portato valuta in abbondanza.

Lo sconto fiscale che è concesso ai fondi immobiliari chiusi è stato (o sarà) ampiamente remunerato dall'accelerazione degli scambi e dalle plusvalenze che si genereranno.

Anche la Cassa Forense ha finalmente trovato ciò che cercava sin dal momento (1995) in cui vi sono entrato: la possibilità di gestire dinamicamente il proprio patrimonio immobiliare, senza grossi rischi negli investimenti e con miglioramento sostanziale delle rendite. L'equiparazione fiscale fra rendita immobiliare e rendita finanziaria al 12,5% determina uno sconto fiscale di più del 20%.

Sarebbe troppo lungo spiegare anche altri vantaggi fiscali come quelli derivati dal conferimento degli immobili al fondo immobiliare con il solo onere di una tassa di registro fissa, ma con esenzione fiscale nel momento del conferimento (l'affermazione deve essere verificata nei casi concreti, ma gli esperti interpellati sono stati perentori sul punto). Quello che è ormai dimostrabile con l'esperienza è che i fondi immobiliari generano ricchezza anche per lo Stato, che rinuncia alla tassazione iniziale, ma è ampiamente compensato dalla movimentazione di un mercato

ingessato, economicamente arretrato e afflitto da evasione fiscale endemica.

Considerato utile e vantaggioso lo strumento "fondo immobiliare" come intende muoversi la Cassa per attuare l'operazione? La normativa impone due condizioni: la pluralità dei partecipanti e la gestione attraverso una Società per la Gestione del Risparmio (S.G.R.). La prima condizione si raggiunge convincendo altre Casse a partecipare (e pare che le adesioni siano già state promesse) e, in aggiunta o in alternativa, a consentire la sottoscrizione delle quote alla platea degli iscritti; oppure si possono apportare i nostri immobili ad un fondo costituito da una delle SGR sul mercato. La seconda condizione può essere soddisfatta o avvalendoci ancora di quello che passa il mercato sia in termini di società operanti che di società silenti; oppure si può costituire una nuova SGR, che potrebbe essere adibita anche alla gestione del patrimonio mobiliare, sempre più imponente e difficilmente governabile con le capacità reperibili all'interno della Fondazione.

Senza anticipare nulla posso affermare che, al momento, la seconda soluzione per una serie di motivi, che non è qui il caso di elencare, è quella più gettonata.

Giacché il sottoscritto, con i colleghi Li Gotti e Ceriello, è incaricato di seguire l'iter, che dovrebbe munire la Cassa di questi nuovi strumenti operativi, avrò occasione di intrattenervi ancora sull'argomento.

* *Consigliere di amministrazione della Cassa forense*

RECENSIONI, NOVITÀ NOTIZIE

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL 8 SETTEMBRE

Il giorno 8 settembre u.s. è stata convocata l'assemblea straordinaria degli iscritti all'Ordine presso la Sala dell'Associazione Generale di Mutuo Soccorso per la discussione dei temi congressuali e l'elezione dei delegati dell'Ordine al Congresso Forense che si terrà in prima sessione a Milano dal 10 al 13 novembre. Successivamente alla puntuale relazione relazione dell'Avv. Paolo Monari, delegato dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura (O.U.A.) per il Distretto di Brescia, l'Associazione Provinciale Forense ha riportato un grande successo nelle votazioni in quanto gli eletti, (sia effettivi che supplenti) erano candidati o sono iscritti alla stessa. I delegati, quindi, oltre al Presidente dell'Ordine, sono:

- Avv. Pier Enzo Baruffi
- Avv. Antonio M. Galli
- Avv. Ennio Bucci

- Avv. Paolo Monari
- Avv. Roberto Mazzariol
- Avv. Federico Spinetti

DOCUMENTO FINALE DELLA VII CONSULTA A.STA.F

Nell'ambito dei lavori della VII Consulta tra Avvocati, Magistrati e Giornalisti tenutasi a Brindisi nei giorni 30 settembre e 1° ottobre e che ha visto la partecipazione delle massime autorità dell'Avvocatura, Magistratura e Giornalismo, sono stati affrontati cruciali tematiche in ordine all'accesso alla professione.

In particolare si è preso atto che, allo stato, è impossibile assumere provvedimenti immediati per quanto riguarda l'Avvocatura.

E' emerso però che la categoria forense può comunque iniziare già da subito a porre fattivo rimedio.

In particolare dai vertici della Cassa Nazionale della Previdenza Forense, del Consiglio Nazionale Forense e dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura sono pervenute alcune prime concrete indicazioni, sostanzialmente condivise:

- limitazione dell'esercizio della professione agli avvocati che la esercitano e che sono iscritti alla Cassa di Previdenza, con conseguente immediata cancellazione dagli albi degli avvocati che non godano di tali requisiti.

- applicazione rigorosa delle norme vigenti in tema di incompatibilità professionale.

- aggiornamento professionale permanente obbligatorio.

- verifica e controllo del reale esercizio della pratica forense e responsabilizzazione del dominus.

- iscrizione obbligatoria alla Cassa di Previdenza Forense sin dall'inizio della pratica forense, con versamento dei contributi per il primo anno a carico del dominus e verifica di agevolazioni contributive per quest'ultimo.

- limitazione temporale del certificato di compiuta pratica.

- abolizione del patrocinio in quanto oggi non più sussistenti le ragioni che ne hanno giustificato l'introduzione.

- regolamentazione dell'accesso alla professione forense sin dall'università.

L'ASTAF (Associazione Nazionale Stampa Forense) all'esito della Consulta non può che manifestare soddisfazione per essere riuscita ancora una volta a portare allo stesso tavolo Avvocati, Magistrati, Giornalisti e Parlamentari per discutere delle problematiche comuni (e non solo) alla categoria.

Il giorno 9 settembre, nella sessione estiva, si è laureata in scienze giuridiche presso la "Bocconi" Solange Baruffi con il voto di 110 e lode e giudizio di eccellenza. Complimenti a lei, a papà e mamma Baruffi.

**CERCASI COLLEGA IN POSSESSO DELLA
ENCICLOPEDIA UTET - EDIZIONE 1933.
TELEFONARE AL N. 035/217294**

**VISITATE IL SITO INTERNET
DELL'ASSOCIAZIONE PROVINCIALE
FORENSE
www.apieffe.it**

L'Avv. Raimondo Mascali, per consulenze previdenziali agli iscritti, riceve il giovedì mattina dalle 10,00 alle 12,00 presso la sede di Via Borfuro previo appuntamento telefonico

Super Partes

rassegna di giurisprudenza bergamasca

a cura di Paolo Corallo

❖ OMICIDIO ❖

“La prova della volontà omicida, ove manchino esplicite ammissioni da parte dell'imputato, ha natura essenzialmente indiretta e va ricavata da elementi esterni, soggettivi ed oggettivi, dai quali essa possa logicamente desumersi, con un giudizio ex ante ed in concreto. Nella prima categoria (elementi soggettivi) vanno ricompresi quelli riconducibili all'autore del fatto quali, ad esempio, la causale del delitto, l'indole del reo, le manifestazioni dell'animo; nella seconda (elementi oggettivi) vanno ricomprese tutte le circostanze esteriori che normalmente costituiscono espressione del fatto psicologico da provare, come, ad esempio, le modalità dell'aggressione, il mezzo omicida, la condotta dell'imputato durante e dopo il fatto (cfr. per tutte: Cass. Pen. Sez. II, 31.01.1987 n. 1209, imp. Torazzina e Cass. Pen. Sez. I, 15.03.2000, n. 3185, imp. Stabile).”

TRIBUNALE DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO COLLEGIALE. SENTENZA DEL 2.02.2004. GIUDICE ESTENSORE, DOTT. BIANCA MARIA BIANCHI.

❖ COMMERCIO DI PRODOTTI CON SEGNI FALSI ❖

“Non rileva, al fine di escludere la qualificabilità di un fatto ex art. 474 CP (e, di conseguenza, anche 648 CP) una eventuale sussistenza del falso cd “grossolano”, dal momento che il delitto di cui all'art. 474 CP si configura come reato di pericolo, senza che la norma faccia alcun richiamo, né esplicito né implicito, alla capacità ingannatoria del prodotto, con la conseguenza che la tipicità della condotta prevista dall'articolo citato si esaurisce nella lesione della fede pubblica, a prescindere da un danno o da un inganno perpetrato nei confronti di terzi (in questo senso cfr., ex pluribus, Cass., sez. V, 15.01.1999, Derretti: ai fini dell'integrazione del reato di cui all'art. 474 CP, una volta accertato il commercio di prodotti con marchio contraffatto, è irrilevante che il commercio avvenga o meno con modalità e a condizioni tali da indurre in errore i possibili acquirenti sulla genuinità dei prodotti”). D'altra parte, che questa sia l'impostazione preferibile deriva anche dal fatto che l'ordinamento prevede una fattispecie autonoma di reato che richiede, per la sua configurabilità, proprio l'idooneità ingannatrice del prodotto: si tratta dell'art. 517 CP che punisce il comportamento di “chiunque pone in vendita o mette altrimenti in circolazione opere dell'ingegno o prodotti industriali con nomi, marchi o segni distintivi nazionali o esteri,

atti a indurre in inganno il compratore sull'origine, provenienza o qualità dell'opera o del prodotto.”

TRIBUNALE DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. SENTENZA DEL 23 GIUGNO 2005. GIUDICE ESTENSORE, DOTT. DONATELLA NAVA.

❖ CALUNNIA ❖

“In linea con la costante giurisprudenza, si deve in primo luogo osservare che la denuncia di smarrimento di assegno, sebbene formalmente non contenga una notizia di reato, allarma l'autorità che la riceve su possibili reati commessi da chi verrà scoperto a detenere il titolo. E nell'arco di tali possibilità, a carico di questo detentore gravano sospetti tanto di appropriazione di cosa smarrita, quanto di furto o di ricettazione, in base a ben fondate massime di esperienza sul comune corso degli eventi. Può infatti darsi che costui abbia trovato l'assegno perso, ma può anche essere avvenuto che l'abbia sottratto senza che il titolare se ne sia accorto, ovvero che l'abbia ricevuto, consapevole della sua provenienza illecita.

Appare quindi chiaro come la denuncia di smarrimento, lungi dall'esaurirsi nella partecipazione di un evento anodino è traccia di reato e rientra perciò nella previsione del primo comma dell'art. 368 CP. Ne discende che, quando tale denuncia costituisce l'abusato espediente per bloccare la circolazione del titolo di credito, il denunziante è ben conscio di simulare una circostanza idonea a far sì che il soggetto, a cui ha trasmesso l'assegno e che in buona fede lo girerà o lo porrà all'incasso, potrà essere perseguito d'ufficio, insieme agli altri eventuali giratari, per furto aggravato o per ricettazione e che la simulazione posta in essere non si esaurisce in tracce del reato di appropriazione di cosa smarrita, delitto per cui opportunamente non ha presentato querela. Ma la sola possibilità, di cui s'è accettato il rischio, di provocare ingiustamente l'apertura di un procedimento penale integra il reato di calunnia ed è perciò corretto attribuire tale delitto a chi falsamente denunci lo smarrimento di un assegno (vedi Cass. Pen., sez. VI, 24 settembre 2002, n. 33556).”

TRIBUNALE DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. SENTENZA DEL 27.06.2005. GIUDICE, DOTT. BEATRICE SICCARDI. CA MARIA BIANCHI.

LETTERE A



Con la presente sono a segnalare una recente decisione del Tribunale di Bergamo n. 29/05 del 15 luglio u.s. con la quale, in tema di reclamo, a seguito di rigetto di provvedimento di reintegra nel possesso, ha ritenuto di non seguire l'orientamento ormai costante secondo il quale il termine per il reclamo decorre dalla notifica del provvedimento e non dalla semplice comunicazione di Cancelleria.

Infatti, come è noto, con pronunzia delle Sezioni Unite della Cassazione del 29 aprile 1997, n. 3670 il termine decorre dalla notifica. In tal senso si è più volte espressa sia la Corte d'Appello di Brescia e anche il Tribunale di Brescia con recenti pronunzie del 12 novembre 2003 e del 8 novembre 2004, con le quali si è ritenuta l'eccezione di tardività del reclamo come "manifestamente infondata".

Mentre il Tribunale di Brescia e la Corte d'Appello di Brescia, dopo una iniziale interpretazione non univoca sul punto, successivamente al pronunziamento delle Sezioni Unite della Cassazione del 1997, si sono "attestati" sul-

l'insegnamento della Suprema Corte, il Tribunale di Bergamo non ritiene di dover aderire all'insegnamento delle Sezioni Unite della Suprema Corte ma espone una tesi molto restrittiva richiamando a sostegno sia il nuovo diritto societario sia la L. 14 maggio 2005 n. 80 non ancora entrati in vigore.

Francamente pare che con tale orientamento si vada verso la compromissione del diritto alla difesa e si voglia "penalizzare" l'accesso all'istituto stesso del reclamo.

Per noi avvocati orientarsi diventa sempre più un "rebus", peccato che ciò comprometta il fondamentale principio del diritto di difesa.

Cordiali saluti.

Avv. Raffaella Sonzogni

ISCRIVETEVI ALL'ASSOCIAZIONE PROVINCIALE FORENSE

Tra i vantaggi per chi si iscrive, Vi è anche quello di poter usufruire di apposite

CONVENZIONI

A.P.F. ha stipulato, come già riportato da D&R, con la AIG EUROPA una nuovissima polizza assicurativa per la responsabilità civile professionale. L'accordo prevede condizioni di particolare favore per tutti gli iscritti all'Associazione.

Per maggior informazioni e per sottoscrivere la polizza, rivolgetevi all'Insurance Broker Luigi Alberti, con studio in Bergamo, Via Monte Ortigara n. 4 (Tel: 035/211.509 – Fax: 035/417.3098).

Qui di seguito riportiamo una lista di esercizi che hanno stipulato una convenzione con A.P.F., volta a praticare agli iscritti condizioni di favore su forniture di merci e/o servizi.

- COLT TELECOM S.P.A. (telefonia) - PEARL PLAST (rivestimenti e tinteggiature)
- VILLA DELLE ORTENSIE (beauty farm) - IL SOLE VENTIQUATTRORE (solarium)
- CONSULTING TRAVEL S.R.L. (agenzia viaggi) - PNEUMATICI BELLANTI EGIDIO (gommista)

NOVITÀ!

LE RIVISTE IPERTESTUALI
www.lerivisteipertestuali.it

Obbligazioni e Contratti

Famiglia, Persone e Successioni

La Responsabilità Civile

LE SENTENZE ANNOTATE
Le Sezioni Unite e le garanzie assicurative per i trasportati
Responsabilità della P.A. per omessa manutenzione stradale

IL CASO
Il danno aquilano da adulterio

LE RASSEGNE
La tutela del risparmiatore: la responsabilità delle autorità di vigilanza e delle banche

IL NUOVO CORSO DEL DANNO NON PATRIMONIALE: UN PRIMO BILANCIO

Le nuove riviste ipertestuali per i professionisti del diritto!

Le Riviste IperTestuali di UTET Giuridica costituiscono un'autentica novità nel panorama dell'editoria professionale. La collana conta oggi tre diverse riviste specializzate: "La Responsabilità Civile", "Famiglia, Persone e Successioni" e "Obbligazioni e Contratti". All'interno di ogni articolo delle riviste cartacee sono presenti alcune parole, colorate ed evidenziate con una sottolineatura;

collegandosi al sito www.lerivisteipertestuali.it, troverà lo sviluppo ipertestuale di tutti i documenti che a quelle parole sono collegati: sentenze, norme, brani dei Codici IperTestuali Utet Giuridica, ulteriori approfondimenti. Le Riviste IperTestuali integrano tutti i vantaggi di una rivista con l'immediatezza del web.

Richieda oggi stesso informazioni più dettagliate!

UTET®
GIURIDICA

'COUPON' DA INVIARE PER POSTA A:

Wolters Kluwer
Italia Giuridica S.r.l.
Viale Maresciallo
Pilsudski, 124
00197 Roma

O PER FAX:
06.80.79.223

O CONTATTI L'AGENZIA UTET GIURIDICA:

Antonio Stievano
Via Locatelli, 55 BERGAMO
Tel. e fax. 035.24.19.63



SI desidero ricevere, senza alcun impegno, maggiori informazioni sulle riviste ipertestuali!

Nome/Cognome o Società/Studio.....

Via P.....

Cap Città..... Prov.....

Tel..... Fax

Cell. E-mail

Con la compilazione del presente coupon acconsento al trattamento e alla comunicazione dei miei dati personali al fine di ricevere successive ed esaurienti informazioni sulle attività editoriali e commerciali della Wolters Kluwer Italia Giuridica S.r.l.. Sarà mia facoltà revocare tale consenso in qualsiasi momento scrivendo al vostro Responsabile Dati, come previsto dall'art.13 del D.Lgs. 196/03.

RI008